

## don Hervé - diario della Missione ad Haiti (5)



**18 dicembre 2018**

*Momenti di vita quotidiana a Mare Rouge*

## **22 dicembre 2018**

Ciao, come va a preparazione al Natale? per me è un po' faticoso perché non ho ancora la capacità di condividere se non come un piccolo che si lascia "portare". Ciao ciao!

## **22 dicembre 2018, sera**

Io sono un po' ko, da due giorni ho la febbre... oggi sono andato dal medico... a tra poco. Il pacco è arrivato bene con buone cose, grazie.

## **23 dicembre 2018**

Ciao, va molto meglio, sono comunque restato a letto perché particolarmente debole, ma va meglio: niente febbre e anche il mal di testa è scomparso.

## **23 dicembre 2018, sera.**

Direi bene pur con una grande debolezza, ma la febbre non c'è più. Oggi però sono rimasto a letto, purtroppo non ho vissuto la santa messa. Ma il Signore sicuramente non me ne fa una colpa. Ciao, a presto!

## **24 dicembre 2018**

Grazie, tutto a posto, ciao. Grazie e anche a voi buon Natale .... un abbraccio.



*Il presepe dei ragazzi seguiti da suor Luisa dell'Orto nella casa di accoglienza a Port au Prince. Suor Luisa si è resa disponibile a ricevere e consegnare un pacco che abbiamo spedito a don Hervé.*

**31 dicembre 2018**

Sono a Ka Philippe, ma non ho campo. Ho provato il video e poi solo telefono ma non riesco a prendere la linea, va bene per i messaggi. Ciao!

*Ka-Philippe è una località nel nord ovest di Haiti che si trova sulla grande strada che connette Jean Rabel (e quelli che vengono da Port de Paix ) ad Hanse Rouge e quindi a Gonaïve e a Port au Prince.*

*Dal 28 Febbraio 2016 è stata formata una nuova Parrocchia che comprende altre cinque cappelle più 11 frazioni più piccole (Pos). In tutto ci sono 17 comunità su un territorio molto vasto e con una popolazione sparpagliata secondo i terreni da coltivare e le zone utilizzate per l'allevamento di capre e di pecore.*

*La popolazione di tutto il vasto territorio parrocchiale può essere valutata in circa 2000 famiglie. La gente vive di quel poco che riesce a coltivare e di qualche animale che alleva come capre, pecore, galline e qualche maiale. Il mezzo di trasporto familiare più diffuso è ancora l'asino, più qualche mulo e qualche raro cavallo. Per viaggi più lunghi e per fare più in fretta si usano le moto taxi. Due volte alla settimana un bus passa con direzione Port au Prince... Poi per i rifornimenti ci si affida a dei camionisti di passaggio che se prenotati trasportano quanto ti occorre dalla città più vicina e più rifornita di Gonaïve.*

*Le strade sono spesso difficili e rovinare dalle piogge. Dopo un ciclone o un periodo di maltempo ci sono sempre grossi problemi di viabilità sia per moto che per camion che per le rare macchine. Sono tutte strade in terra battuta, spesso senza un criterio di scolo delle acque e di pendenze adeguate. A volta la stessa strada si trasforma in un letto di un fiume...*

*Per fare da Ka-Philippe a Jean Rabel, circa 10 km, ci vuole come minimo un'ora di Jeep, per arrivare a Gonaïve, la città più grande delle vicinanze, circa 3 ore e mezzo, anche quattro e per fare solo 60 km. (n.d.r.)*



31 dicembre 2018

## “Guardare lontano”

Con l'ultimo dell'anno 2018 sono qui a Ka Philippe nella parrocchia dedicata alla Santa Croce di Cristo Signore. E' l'inizio della vita parrocchiale insieme a don Levi Spadotto, già da due anni parroco e da quattro anni ad Haiti come *fidei donum* della Diocesi di Milano. E così il 2019 per me ha avuto inizio con una celebrazione serale della santa messa in creolo per salutare nel Signore l'anno 2018.

Dopo la messa, nella calma della notte qui a Ka Philip, ho potuto rivivere una “pagina bellissima” della mia vita perché mi ha riaperto orizzonti di vita nella fede a cui sinceramente non ero più preparato. Mi è e sembrato subito normale chiamare questo nuovo inizio: “*guardare lontano*” un po' come Gesù aveva suggerito ai suoi discepoli, dopo una notte senza pesca di “prendere il largo”.

Mi batte il cuore nel silenzio di questa notte tanto inattesa come lontana dal mio vivere di questi ultimi anni. Ho da poco finito di lavarmi nella semplicità che già nelle precedenti esperienze africane avevo sperimentato. Un secchio d'acqua e un grande catino come base doccia e poi con un piccolo recipiente per prendere un po' d'acqua così da farla scivolare dall'alto a poco a poco. Poi una bella insaponata e ancora la piccola quantità d'acqua per togliere via via il sapone. Gestii ripetuti con attenzione e piacere perché l'acqua a disposizione è solo un secchio e deve bastare per questa doccia di fine anno. Lo vivo con la gioia infantile di un semplice rito di “passaggio”: da uno stile di vita ad un altro molto più sciolto e totalmente semplice. Godo di queste sensazioni e ne percepisco anche il tremore della mia piccolezza. Ma sarà così anche domani con la consapevolezza di avere tutto e nulla nello stesso tempo. Quale differenza di vita mi fa gustare il piccolo scorrere dell'acqua che da tempo non provavo immerso nell'abbondanza della mia vita di Porto Valtravaglia. Faccio più volte questo gesto semplice di pendere quel vasetto d'acqua e lasciarlo scendere dalla testa ai piedi non credendo quasi a me stesso di vivere questa semplicità estrema. A Mar Rouge c'era la doccia, ma qui c'è il sapore del dover risparmiare e nello stesso tempo del poter gioire di questo momento. Non può che farmi ricordare gli anni della savana quando, un po' più giovane, attendevo la sera per poter fare in questo stesso modo la doccia al riparo di una stuoia sotto il cielo stellato che mi avvolgeva nel suo silenzio ricco di pensieri semplici e umili. Ora eccomi qui ad incominciare un anno nuovo nell'esperienza ritrovata di una povertà tanto serena. Finisco questa doccia d'intensa emozione e esco nel silenzio della notte di Ka Philip. Non c'è nessun rumore se non la piacevole brezza che fa “correre” i miei pensieri, mi fa cogliere volti amati e lontani e nello stesso tempo capire che mi è stato dato di “rimettermi in cammino” non con le cose, ma con il dono della fede. Sono solo e nello stesso tempo così coinvolto dalla presenza della



mia vita che pulsa di ricordi e nello stesso tempo di speranze nuove. Dove è il confine del sentire con il cuore? Finalmente, forse, lo percepisco, ed è impossibile fermarlo, sta nel sapore del saziarti del Signore quando il nulla dell'avere si fa presenza intima e luminosa. Capisco questo cominciare un anno in cui tutto mi è nuovo e anche faticoso, ma aperto alla gioia dell'affidarsi al Signore che si è fatto piccolo per prendermi per mano nella grande diversità di una vita che mi sta accogliendo e a cui mi offro con la debolezza di non sapere tante cose, ma di "vedere" nella bellezza della fede.

Un abbraccio a tutti voi, don Hervé.

Ka Philip nella notte del 31 dicembre - Haiti



**La doccia più semplice**